



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

12 DICEMBRE 2014

SCIOPERO GENERALE NAZIONALE

JOBS ACT **LEGGE DI STABILITÀ** **POLITICHE ECONOMICHE** **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
COSÌ NON VA!
ABBIAMO PROPOSTE CONCRETE PER CAMBIARE L'ITALIA.

uil.it



cgil.it



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

L'adesione allo sciopero generale di Cgil e Uil del 12 Dicembre consegna alle nostre categorie la prerogativa della conseguenzialità rispetto alle istanze che abbiamo rappresentato nella piazza unitaria del 8 novembre, rafforzandole. Il tema del blocco dei contratti dei servizi pubblici e della riforma della PA dentro il tema più generale del lavoro e dell'occupazione, assume quel valore confederale che permette di unire il mondo del lavoro pubblico e quello del lavoro privato in un'unica forza impegnata collettivamente in un progetto utile alla crescita del Paese, laddove il Governo, invece, sembra avere come unico obiettivo quello di spaccare il mondo del lavoro allo scopo di svalorizzarlo. L'obiettivo che ci prefiggiamo è di rappresentare e dare voce al disagio sociale in tutte le sue forme e rendere possibile una rappresentanza diffusa, più ampia e che parla anche a tutti quei soggetti, tanti, che in assenza di un'adeguata strategia politica rischiano di non avere alcun riconoscimento nella legittimazione delle loro istanze. Le strutture nazionali, in preparazione dello sciopero, stanno predisponendo materiale informativo sui temi generali che tutti i territori potranno aggiungere ai volantini e ai documenti specifici locali. Da parte dei componenti delle tre Segreterie nazionali, inoltre, c'è la piena

disponibilità a partecipare a tutte le iniziative territoriali, che ci auspichiamo saranno molte ed intensificate già dalla prossima settimana di novembre. Auguriamo a tutte e/i buon lavoro.

COMUNICATO STAMPA FP-CGIL NAZIONALE

BLOCCO CONTRATTI: DEPOSITATO RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE. INTOLLERABILE DISCRIMINAZIONE, GOVERNO CATTIVO PADRONE

"La Fp-Cgil ha depositato il ricorso sul blocco dei contratti nel pubblico impiego". Ad annunciarlo è Rossana Dettori, Segretaria Generale Fp-Cgil Nazionale. La procedura, precisa, è stata avviata "presso il Tribunale di Roma affinché il medesimo Tribunale sollevi di fronte alla Corte Costituzionale la questione di legittimità in merito al decreto legge n. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010". "La discriminazione e l'umiliazione a cui il Governo Renzi sta continuando a sottoporre il lavoro pubblico - aggiunge la sindacalista - lo connota come un cattivo padrone, che strumentalizza i servitori dello stato, li riduce a macchiette. A poco servono le parole rassicuranti della Ministra Marianna Madia che, al netto di un buonismo di facciata, non riesce ad avanzare proposte autonome e convincenti". "La Consulta in

passato si è pronunciata dichiarando l'ammissibilità di misure simili solo in chiave emergenziale e in modo circoscritto nel tempo. Ci sembra che queste misure si stiano dilatando, diventando strutturali, perché i vari governi avvicendatisi in questi anni non sono mai stati in grado di proporre un progetto credibile e hanno sempre avuto bisogno di concentrare i giusti sentimenti di rabbia dei cittadini sull'obiettivo sbagliato: quelle lavoratrici e quei lavoratori attraverso i cui sforzi passa il rinnovamento del nostro sistema. Con lo sciopero del 12 e con iniziative come questa - conclude Dettori - chiediamo che il Governo faccia scelte chiare senza criminalizzare nessuno".

CHIUSURA SFAP MONASTIR

Dopo il vertice nella sede di Cagliari del Provveditorato regionale dell'amministrazione



penitenziaria, la Fp Cgil Coordinamento Polizia penitenziaria Sardegna ribadisce la totale contrarietà alla chiusura della Sfap (scuola di polizia penitenziaria) di Monastir. La comunicazione del provveditore vicario Di Gregorio che nella struttura rimarrà aperto il poligono di addestramento al tiro e sarà

a disposizione del personale di polizia penitenziaria della regione, starebbe a dimostrare che tale mossa comporti l'impossibilità del trasferimento del Cspa/Cara di Elmas nella scuola di Monastir. "Secondo il nostro parere - è detto in un comunicato della Fp Cgil Polizia penitenziaria firmato dal coordinatore Sandro Atzeni e per la segreteria di Fp Cgil regionale Angela Moni - esistono serie possibilità che il ministero degli Interni prenda in carico la struttura per destinarvi il personale del reparto mobile della polizia di Stato di via Buoncammino a Cagliari, come peraltro già ventilato da diversi organi di informazione. Chiediamo ai rappresentanti istituzionali e le forze politiche della Sardegna a farsi carico della opportunità che anche al personale di Polizia penitenziaria venga data la possibilità di formarsi, addestrarsi e aggiornarsi al pari di quello del resto della nazione senza doversi recare nella penisola".

CARCERI, FP CGIL, BECCARIA A RISCHIO Sindacalisti, 'compromessa sicurezza agenti e detenuti'

È ormai troppo tempo che la Funzione Pubblica Cgil Lombardia denuncia, inascoltata, la cronica carenza di personale e di mezzi al carcere minorile Beccaria di Milano. La situazione è arrivata a un tale punto di gravità da compromettere la sicurezza dei pochi agenti di polizia in servizio e dei



de-tenuti stessi". E' quanto denuncia in una nota la Fp Cgil della Lombardia. I lavoratori "con grande difficoltà -si legge nella nota- hanno fatto fronte agli atti



di ribellione che si sono susseguiti in questi mesi. L'ultimo è di domenica scorsa, quando alcuni detenuti, dando fuoco a magliette ed altri oggetti, hanno innescato un incendio in uno dei corridoi del carcere. Il fuoco è stato domato, ma agli agenti mancavano estintori e mascherine di protezione". Il sindacato denuncia anche la difficoltà, per la carenza di personale, di bloccare i tentativi di suicidio e i gesti di autolesionismo dei detenuti "come quello di tre giorni fa, quando un giovane carcerato si è dato fuoco, riportandone gravi ustioni. Ma già in precedenza c'erano stati altri tre tentativi di suicidio". La Fp Cgil Lombardia "raccolge e appoggia le rivendicazioni dei lavoratori del carcere Beccaria che, esasperati, denunciano l'assenza dell'Amministrazione penitenziaria regionale: serve un pronto riscontro da parte della dirigenza. Sostenendo il lavoro quotidiano degli agenti attraverso nuove assunzioni e la messa in sicurezza

dell'edificio. Diversamente la Fp Cgil -avverte il sindacato- sarà pronta a mettere in campo le iniziative di protesta necessarie".

PAVIA, TAVOLA ROTONDA SUL COMPARTO SICUREZZA / TROPPI TAGLI, SERVE CONFRONTO SU PROGETTO DI RIORGANIZZAZIONE

" Il governo propone a giorni alterni l'accorpamento della polizia di Stato con i carabinieri, poi l'assorbimento della polizia penitenziaria e delle forestale nella



polizia di Stato, e infine l'accorpamento dei carabinieri con la guardia di finanza. La solita politica degli annunci che ha fatto e continua a fare molto male al nostro paese". Con queste parole Fabio Catalano Puma, Fp Cgil Pavia, apre la tavola rotonda organizzata da Cgil, Fp e Silp per discutere dello stato del comparto sicurezza e della sua riorganizzazione. I tagli e il blocco delle assunzioni imposti

ora e negli anni passati non aiutano la riforma. Catalano ricorda che "i 3 carceri pavesi registrano una carenza media di circa il 25%, cifra che sale al 75% per i sovrintendenti e ispettori, mentre il corpo forestale dello stato, che nella nostra provincia gestisce 5 comandi stazione e un comando provinciale, dispone di soli 23 lavoratori". Anche Riccardo Panela, Silp Cgil, denuncia le pessime condizioni di lavoro della polizia di Stato: "Ci sono reparti dove, per utilizzare l'unica auto efficiente a disposizione, si aspetta il rientro dei colleghi del turno precedente. In altri reparti, come la polizia ferroviaria e stradale, non si può garantire la presenza giornaliera degli agenti nei turni serali e notturni. A risentire dei tagli, compromettendo la sicurezza, anche l'igiene e la manutenzione dei posti di lavoro". Date queste premesse, una riorganizzazione ha bisogno di investimenti e di "un progetto che eviti sovrapposizioni di funzioni, salvaguardando le professionalità e specificità esistenti", sostiene Catalano. E Salvatore Chiaramonte, Fp Cgil nazionale, chiede che i ministeri si confrontino coi sindacati per capire se esistono le condizioni per riformare senza inficiare i servizi. (Angela Amaran- te)

LE RAGIONI DI UNA RISSA.

In questi giorni si è fatto un gran parlare della rissa che ha visto coinvolti circa 100 detenuti

presso la casa circondariale di Siracusa in contrada cavadonna. L'esaltazione della notizia probabilmente è data dall'elevato numero di detenuti coinvolti; c'è chi ha ritenuto di collegare direttamente l'accaduto alla responsabilità diretta del Comandante e Direttore, chi invece lamenta l'evento come



una mancanza di unità di personale di polizia penitenziaria. Come O.S. non possiamo esimerci dall'esprimere alcune considerazioni provando a fare chiarezza senza per questo decadere in pregiudizialità che nulla hanno a vedere con l'evento. Incominciamo dicendo che due principalmente sono i fatti che possono coinvolgere i detenuti in azioni più o meno gravi: la rissa e la protesta. La protesta può essere portata avanti anche da un singolo detenuto per ragioni che possono riferirsi all'ambito dei suoi diritti personali che li ritiene, essere calpestati ingiustamente e a questo proposito secondo l'entità della protesta attuata, si può manifestare con atti di autolesionismo, rifiuto di assumere cibo, il c.d. sciopero della fame si attivano immediatamente vari canali di controllo in primis il Comandante



di reparto, il Direttore ed anche il Magistrato di sorveglianza:

Di solito quando a porre in essere tali proteste sono un elevato numero di detenuti la stessa, solitamente si manifesta con lo sbattere contemporaneo delle gavette contro i blindati e/o contemporaneo rifiuto di prendere il vitto fornito dall'Amministrazione. La protesta in fase di accertamento delle motivazioni potrebbe anche essere ricondotta a responsabilità oggettive o soggettive dei vari organi istituzionali imputati alla concessione o meno di alcuni benefici o richieste effettuate dai detenuti.

Invero c'è da dire che da molti anni le proteste attuate dai detenuti sono considerate democratiche perché non sconfinano in azioni penalmente rilevanti e questo è indice di un'evoluzione culturale positiva da parte dei detenuti.

Perciò possiamo dire che la protesta è un'azione che è gestibile in termini di sicurezza e organizzazione da parte del personale di polizia penitenziaria e delle Istituzioni in genere; i casi eccezionali si possono sempre verificare, ma sono rari.

Cosa molto differente è lo svilupparsi della rissa tra detenuti.

Prima dell'entrata in vigore del c.d. sistema dinamico i detenuti avevano le camere detentive sempre chiuse e i loro spostamenti in entrata e uscita erano costantemente monitorati dal personale di polizia penitenziaria

per cui le risse prevalentemente aumentavano all'interno della camera detentiva, coinvolgendo i singoli detenuti presenti.

Con l'entrata in vigore del sistema dinamico che ha imposto l'apertura delle camere detentive e quindi la libera movimentazione dei detenuti all'interno delle sezioni per almeno otto ore durante la giornata, in caso di rissa è molto più probabile che a essere coinvolti, volente o nolente siano tutti i detenuti presenti nella sezione.

La rissa in questa fattispecie, molto spesso diventa guerriglia tra gruppi contrapposti con esiti imprevedibili, per tanto l'intervento della polizia penitenziaria diventa successivo anche se tempestivo. La rissa attuata dai detenuti nella maggior parte dei casi è improvvisa e violenta, quindi una sua prevenzione da parte delle autorità preposte all'ordine e alla sicurezza dell'istituto si limita alla fase successiva, l'accertamento dei danni materiali e umani. Il D.A.P., (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria), ha messo preventivamente in conto l'acuirsi di tali fenomeni, e non pochi sono stati gli interventi sindacali tesi a sottolineare che la responsabilità di tali atti violenti non vada in capo al personale di pol. Pen. al comandante di reparto ed al Direttore, rispetto ad una situazione detentiva che non è più la stessa ma che, nella sua evoluzione

implica sì una maggiore libertà di

movimento, ma nel contempo può determinare l'evolversi del fenomeno sopracitato.

Per queste ragioni, affermare che la responsabilità della rissa avvenuta a cavadonna sia responsabilità diretta del Comandante e del Direttore è pregiudizievole perché non tiene in considerazione la nuova dinamica organizzativa imposta dal D.A.P.

Ritornando alla domanda iniziale; sulle ragioni della rissa, nella stragrande maggioranza dei casi la rissa scaturisce da chi deve "dominare" tra i detenuti all'interno della sezione e questa si mostra ed evolve in ragione dei cambiamenti di forza che avvengono all'interno di una sezione in questo caso, è probabile che i due gruppi contrapposti, catanesi ed extra comunitari non abbiano trovato un punto di equilibrio sulla comune forzata convivenza e siano passati all'atto di forza violenta con tutte quelle che sono le responsabilità penali disciplinari cui andranno incontro.

LETTERA DI MINACCE AL MINISTRO ORLANDO

Una lettera di minacce è stata recapitata in mattinata al ministero



della Giustizia all'indirizzo del

ministro Andrea Orlando. La busta contiene polvere sospetta e la missiva riporta minacce di morte e slogan inneggianti all'estrema destra. L'incartamento è stato consegnato alla polizia penitenziaria, che sta svolgendo indagini sulla vicenda e conducendo analisi sulla sostanza sospetta. Fonte: ansa

L "PACCHETTO GRATTERI" NELLE MANI DI RENZI, PENE PIÙ PESANTI PER IL 416-BIS.

Una riforma con 95 articoli di legge modificati tra codice penale, codice di procedura penale e ordinamento penitenziario. Oltre cento pagine con articolati di legge scritti come se dovessero es-



sere già discussi e approvati in Parlamento.

In altre parole, quel che lunedì scorso Nicola Gratteri, procuratore aggiunto di Reggio Calabria, ha presentato al premier Matteo Renzi, è un sistema organico di nuove regole in grado di incidere in tema di lotta, anche patrimoniale, alla criminalità organizzata. Gratteri, a capo di una Commissione insediata a Palazzo Chigi proprio con questo scopo il 30 luglio, in meno di quattro mesi ha ultimato il lavoro e la conferma è giunta ieri dallo





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

stesso magistrato nel corso di un convegno sull'usura all'Università di Firenze.

Le materie sulle quali la Commissione Gratteri ha inciso sono molte, a partire dalla proposta di inasprire le pene per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso (articolo 416 bis del codice penale) e "rivedere" il reato di voto di scambio politico mafioso (416 ter). In buona sostanza l'intento è quello di tagliare la testa (oltre che la manovalanza) delle mafie e recidere il cordone ombelicale con la politica, senza le quali non esisterebbero.

Sul fronte dell'inasprimento delle pene la Commissione Gratteri suggerisce al Governo (e di conseguenza al Parlamento) di porre fine all'assurda disparità di trattamento con l'articolo 74 del Dpr 309/90 che punisce con la reclusione non inferiore a 20 anni chi promuove, costituisce, dirige, organizza o finanzia l'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Per i promotori, gli organizzatori e coloro che dirigono l'associazione mafiosa, invece, l'articolo 416 bis prevede la reclusione da 9 a 14 anni e, se l'associazione è armata, la pena per i promotori va da 12 a 24 anni. Il paradosso, come ha spesso sottolineato Gratteri, è che molto spesso i capi dell'organizzazione criminale non commettono i "reati fine", con la conseguenza di essere condannati per il solo reato as-

sociativo ed essere dunque pronti a ritornare alla piena attività criminale dopo pochi anni di carcere.

Nonostante l'approvazione di una recente modifica legislativa (legge 62 del 17 aprile 2014) sembra destinato a tornare sotto i riflettori il voto di scambio politico-mafioso (articolo 416 ter). La nuova normativa prevede che chiunque accetta la promessa di procurare voti in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di altra utilità è punito con la reclusione da 4 a 10 anni. La legge, già oggetto di dure critiche in fase di approvazione, come ha scritto il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Calogero Gaetano Paci, fino a pochi mesi fa a Palermo, "è oggetto di ulteriori strali a seguito della sentenza della Corte di Cassazione n. 36382 depositata il 28 agosto 2014, con cui è stata annullata con rinvio la sentenza della Corte di appello di Palermo che aveva condannato l'ex europarlamentare Antonello Antinoro".

Tra le tante modifiche della Commissione Gratteri anche il trasferimento del controllo della polizia penitenziaria dal Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) al ministero della Giustizia.

Fonte: Il Sole 24 Ore

L'ONU VALUTA L'ITALIA SUL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI, FATTE 186 RACCOMANDA-

ZIONI.

L'Italia ha ricevuto 186 Raccomandazioni nell'ambito della Revisione periodica Universale presso il Consiglio Diritti umani delle Nazioni Unite tenutasi lo scorso 27 ottobre a Ginevra: lo ha riferito oggi il Ministro plenipotenziario Gian Ludovico De Martino nel corso di un'audizione davanti alla Commissione Esteri della Camera. "In termini generali il clima



della sessione è stato estremamente positivo nei confronti del nostro Paese", ha detto De Martino. "Sono state formulate 186 raccomandazioni", ha quindi riferito, sottolineando che esse "riguardano prevalentemente le ratifiche, quali la convenzione internazionale sulla protezione per i diritti dei lavoratori migranti ed i membri delle loro famiglie; la convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata: il protocollo opzionale alla convenzione sui diritti del fanciullo sui reclami individuali e il protocollo opzionale al patto internazionale per i diritti economici, sociali e culturali". Un totale di "ben 23 raccomandazioni", ha osservato il ministro, riguardano la "creazione di un'istitu-

zione nazionale indipendente sui diritti umani secondo i principi di Parigi". Tra le altre, ha proseguito, ci sono "misure contro la discriminazione di genere e la violenza contro le donne" e la "lotta al razzismo, all'istigazione all'odio razziale, alla xenofobia e all'islamofobia, soprattutto in politiche e nello sport". Non mancano inoltre, le raccomandazioni relative ai "diritti dei migranti e dei richiedenti asilo", alla "attuazione efficace della strategia nazionale di inclusione di Rom, Sint e Caminanti", al "sovraffollamento delle carceri e condizioni dei detenuti", al "contrasto al traffico di esseri umani e protezione delle vittime", nonché all'adozione di misure positive a favore dei diritti delle persone con disabilità.

Il consiglio dei diritti umani, ha ricordato De Martino, adotterà il rapporto finale nel corso della sessione di marzo e "prima di questa scadenza l'Italia dovrà sciogliere la riserva su tutte le raccomandazioni illustrando le ragioni delle proprie posizioni".

Onu: esperti tortura annunciano visita in Italia nel 2015

L'Italia è nella lista dei paesi in cui gli esperti dell'organo dell'Onu per la prevenzione della tortura intendono compiere una missione l'anno prossimo. Lo annuncia un comunicato reso noto dalle Nazioni Unite oggi a Ginevra. Guatemala, Italia, Nauru e Filippine sono tra i paesi che il Sottocomitato delle Nazioni Unite per la prevenzione della tortura (Spt) pianifica



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

di visitare nel 2015, afferma la nota.

Le date delle visite non sono precisate. Compito dell'Spt è di prevenire ed eliminare la tortura, i trattamenti crudeli, disumani o degradanti dei detenuti. L'organo composto da esperti indipendenti collabora con i governi dei paesi che hanno ratificato il Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (Opcat). In tutto 76 Stati hanno ratificato il protocollo. L'Italia ha depositato lo strumento di ratifica nell'aprile del 2013.

L'anno prossimo, oltre a visitare Italia, Guatemala, Nauru e Filippine, gli esperti indipendenti dell'Spt torneranno in Azerbaijan, per portare a termine una missione interrotta nel settembre 2014, ed effettueranno visite di consulenza nei Paesi Bassi e in Turchia per quanto riguarda i loro meccanismi nazionali di prevenzione. L'Spt prevede anche due visite di follow-up in Paesi visitati in precedenza. In missione in un paese, la delegazione dell'Spt visita i luoghi in cui le persone sono private della libertà. Alla fine della visita, gli esperti comunicano le loro raccomandazioni e osservazioni allo Stato in un rapporto confidenziale. Lo Stato è incoraggiato a chiedere il documento sia reso pubblico.

Fonte: Ansa

IL MINISTRO ORLANDO; NON SI USINO LE CARCERI PER RISOLVERE I

PROBLEMI SOCIALI

"Sul carcere paghiamo molti ritardi. Ma in questi anni, in questi mesi, sono stati fatti passi avanti e soprattutto è stata invertita una tendenza che era quella che faceva sì che il carcere venisse utilizzato spesso come strumento per affrontare problemi anche di carattere sociale".

Lo ha detto il ministro della Giu-



stizia, Andrea Orlando, in occasione del seminario internazionale "Dei delitti e delle Pene: giustizia ed economia politica", promosso da Aspen Institute Italia e Istituto Enciclopedia italiana in occasione dei 250 anni dalla pubblicazione dell'opera di Cesare Beccaria.

"Stiamo tentando - ha spiegato il ministro - di chiudere la stagione in cui la sfera del diritto penale ha rappresentato terreno di propaganda politica per la conquista di facile consenso. La stagione in cui alle inquietudini sociali si rispondeva trattando le aree di marginalità non come un problema sociale, ma penale.

È una grande sfida culturale che

è ancora assediata da numerosi nemici e che richiede di essere vissuta dall'intero Paese con la massima consapevolezza". "Controcorrente" rispetto a "campagne demagogiche e populiste che fanno leva sulla paura", in "Parlamento pende un disegno di legge in materia di misure cautelari: auspico una rapida approvazione". "Abbiamo fatto cose importanti in termini di previsioni normative - ha aggiunto Orlando - abbiamo introdotto l'istituto della messa alla prova, è stata ampliata la possibilità di utilizzare i lavori di pubblica utilità, come modo di scontare la pena, ma soprattutto abbiamo fatto molte convenzioni con enti pubblici e territoriali per consentire l'utilizzo dei detenuti per questo tipo di attività: spero dia dei frutti significativi nei prossimi mesi". In generale, il ministro è convinto che occorra "ridurre l'area d'intervento del diritto penale, così come inizieremo a fare con l'utilizzo della delega del Parlamento sulle depenalizzazioni, aumentare l'utilizzo delle misure alternative alla detenzione, ricondurre l'istituto della custodia cautelare nel suo alveo naturale di misura di extrema ratio, implementare e rafforzare la funzione rieducativa della pena, attraverso il lavoro dei detenuti". E la questione su cui bisogna "concentrarsi", secondo il Guardasigilli, è la prevenzione della recidiva, che in Italia è "tra i più alti d'Europa".

Fonte: Ansa

MARCHE: CARCERI ALL'AVANGUARDIA; 882 DETENUTI, MOLTI IMPEGNATI IN STUDIO, LAVORO, EDITORIA

Negli otto istituti di pena delle Marche ci sono 882 detenuti (852 uomini e 30 donne), di cui 441 marchigiani. Quarantaquattro reclusi in base al 41bis si trovano nel carcere di Ascoli Piceno, 119 detenuti sono nell'alta sicurezza di Montacuto e Fossombrone e 79 in regime protetto a Pesaro. I dati, aggiornati ad oggi, sono stati letti da Teresa Valiani, giornalista e



direttrice della testata del carcere di Ascoli "Io e Caino", durante la seduta aperta del Consiglio regionale dedicata alle attività socio-culturali e artistiche dei detenuti.

"Le Marche sono tra le regioni all'avanguardia in fatto di interventi - ha spiegato. Borse lavoro, lavori di pubblica utilità, convenzioni con enti pubblici e privati, aiuti per il reinserimento nel primo anno dopo la scarcerazione.

È una legge, la n. 28 del 2008, che molte realtà ci invidiano". Dal 2004 ad oggi le risorse che la



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

Regione Marche mediamente stanziata ogni anno per le attività trattamentali ammontano a 700 mila euro. "Il nostro compito - ha sostenuto l'assessore regionali alle politiche sociali Viventi - è quello di cercare di favorire il recupero e il reinserimento di coloro che hanno sbagliato. È un compito che svolgiamo con tutte le nostre limitazioni e i nostri difetti, ma riusciamo ad ottenere dei buoni risultati".

Ad oggi nelle Marche lavorano per l'amministrazione penitenziaria 208 detenuti, 29 lo fanno per terzi, 73 reclusi stranieri seguono corsi di alfabetizzazione, 80 detenuti studiano per la licenza elementare, 60 per la licenza media superiore, 66 seguono corsi di informatica e di inglese. Grazie al progetto "Il lavoro penitenziario: una sfida per tutti", cofinanziato dalla Regione Marche "28 detenuti hanno concluso il percorso di formazione all'esterno, sei sono stati assunti e 20 avviati al percorso formativo presso enti locali ed enti pubblici".

Perché investire risorse per delinquenti quando ci sono diplomati e laureati senza prospettiva di impiego?" si è chiesta retoricamente la Valiani, che ha risposto con le parole di un regista teatrale: "i detenuti usciranno e verranno a vivere nelle nostre città, nei nostri quartieri. Come voglio che sia il mio vicino di casa? Per questo - ha sottolineato - occuparsi di carcere significa fare

sicurezza". La direttrice di "Io e Caino" ha parlato anche delle altre quattro esperienze editoriali degli istituti di pena: "Fuori riga" a Montacuto, "Penna libera a tutti" a Villa Fastiggi, "L'altra chiave news" a Fermo, "Mondo a quadretti" a Fossombrone.

"Fare un giornale in carcere - ha spiegato - significa raccontare un modo che non è parallelo al nostro, ma sua parte integrante. Il carcere ha il compito di riconsegnare all'esterno uomini e donne migliori, ma se nel momento della scarcerazione la società non è pronta a reinserirli, molto del lavoro intramurario rischia di andare perso". Fonte: Ansa

ANCONA: DETENUTO IN REGIME DI ALTA SICUREZZA A MONTACUTO AGGREDISCE UN POLIZIOTTO.

Violenta aggressione, ieri mattina, nel carcere di Montacuto. Protagonista un detenuto italiano, ristretto ad alta sicurezza. Verso le 11, mentre il poliziotto faceva rientrare dal cortile dell'ora d'aria i detenuti, il ristretto ad Alta sicurezza ha improvvisamente dato in escandescenza e ha violentemente colpito l'Agente di Polizia Penitenziaria di servizio, tanto da dover poi ricorrere alle cure del Pronto Soccorso.

Quanto accaduto è il culmine di una situazione che vede il penitenziario di Ancona sommerso da tutte quelle problematiche più volte evidenziato alle autorità

competenti senza però ottenere risposte e soluzioni. Eventi del genere sono purtroppo sempre più all'ordine del giorno e a rimettersi è sempre e solo il personale di polizia penitenziaria.

Si esprime solidarietà al poliziotto ferito e gli augura una veloce ripresa e ritorno in servizio. Queste aggressioni sono intollerabili e meriterebbero risposte immediate, come un congruo periodo di rigido isolamento disciplinare e l'allontanamento del detenuto in un altro carcere

Sono anni che si sollecita di dotare le donne e gli uomini della polizia penitenziaria di strumenti di tutela efficaci, come può essere proprio lo spray anti aggressione recentemente assegnato - in fase sperimentale - a polizia di stato e carabinieri. Ci si augura che il ministro della Giustizia Andrea Orlando, dopo il grave episodio di Ancona, valuti positivamente questa nostra proposta e, quindi, assuma i provvedimenti conseguenti.

Fonte: www.corriereadriatico.it

CARCERI: POLIZIA PENITENZIARIA SVENATA INCENDIO A COMO.

Un detenuto straniero, di nazionalità nigeriana, imputato per i reati di furto e spaccio di stupefacenti, ha dato fuoco alla cella, bruciando tutto quello che era nella sua disponibilità: materasso, cuscino, tavolo e armadietto. Poteva essere una tragedia, sventata fortunatamente dall'intervento del poliziotto penitenziario di servizio nel

reparto e dal successivo impiego degli altri poliziotti penitenziari in servizio nel carcere. La situazione, a Como e nelle carceri italiane, resta grave e questo determina difficili, pericolose e stressanti condizioni di lavoro per gli Agenti di Polizia Penitenziaria. E sebbene l'Italia risulti di fatto inadempiente rispetto alla sentenza Torreggiani della Corte europea per i diritti dell'uomo, il rinvio al giugno 2015 per un'ulteriore valutazione sull'attuazione delle misure decise



dal governo per affrontare il problema del sovraffollamento segna il fallimento delle politiche penitenziarie adottate dal Dap, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Il Dap non ha migliorato le condizioni di vivibilità nelle celle, perché ad esempio il numero dei detenuti che lavorano è irrisorio rispetto ai presenti. Occorre dunque rivedere il sistema dell'esecuzione penale il prima possibile, altro che vigilanza dinamica nelle galere. Serve una nuova guida all'Amministrazione Penitenziaria, da mesi senza un Capo Dipartimento, capace di introdurre vere riforme all'interno del sistema



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

a partire dal rendere obbligatorio il lavoro in carcere.

Fonte: androkonos

DUKE POLIZIOTTI PENITENZIARI COINVOLTI IN UN INCIDENTE.

Sono due gli uomini della Polizia Penitenziaria che si trovavano a bordo di un mezzo dell'Amministrazione Penitenziaria e sono



rimasti coinvolti in un incidente stradale nella tangenziale est di Lecce. Entrambi gli uomini prestano servizio a Borgo San Nicola e pare che la causa dell'incidente sia attribuibile ad un animale sulla carreggiata che ha costretto l'autista a sterzare bruscamente, facendogli perdere il controllo del mezzo. Entrambi hanno riportato ferite che hanno richiesto una prognosi di diversi giorni.

UTA, IL NUOVO CARCERE DI CAGLIARI.

Si è svolta dalle prime luci dell'alba di ieri l'operazione di trasferimento dei detenuti ristretti nella Casa Circondariale di Cagliari, storica sede di Viale Buoncammino, in direzione della nuova struttura penitenziaria di Uta. Le operazioni di trasferimento, svolte regolarmente,

hanno viste impegnate 300 unità del Corpo di Polizia Penitenziaria, appartenenti ai vari Reparti della Polizia Penitenziaria, specializzati nelle attività di traduzione dei detenuti, quali i Nuclei Traduzione e Piantonamento di appartenenza alla Direzione della Casa Circondariale di Cagliari, con l'apporto di aliquote provenienti dalla Regione Lazio e dalle Direzioni di Oristano, Sassari, Nuoro e delle Case di Reclusioni di Is Arenas, Isili e Mamone, il Reparto della Direzione di Cagliari e il personale in servizio presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria di Cagliari, con l'ausilio di 30 automezzi di varia tipologia in dotazione all'Amministrazione Penitenziaria. I cinque autobus blindati di esclusiva dotazione del Corpo di Polizia Penitenziaria impiegati nell'ordinario servizio di trasporto dei detenuti sono stati affiancati da unità della Polizia Penitenziaria che con le moto in dotazione al Nucleo Traduzioni e Piantonamento e ulteriori veicoli hanno scortato e guidato il convoglio diretto a Uta, trasportando in tal modo i 334 detenuti reclusi nell'Istituto Penitenziario di Viale Buoncammino. Presente alle operazioni di trasferimento anche l'Unità Cinofila del Corpo di Polizia Penitenziaria che ha svolto i regolari controlli antidroga in ingresso nel Nuovo Complesso Penitenziario. Le attività hanno inoltre avuto il

supporto delle Forze di Polizia con il coordinamento della Prefettura e della ASL di Cagliari. Il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Sardegna, Dr. Gianfranco De Gesu, con il Direttore della Casa di Circondariale di Uta Dr. Gianfranco Pala e il Comandante di

l'Amministrazione Penitenziaria di Uta dove i detenuti sono stati pertanto accolti nella nuova concezione detentiva in linea con la recente normativa europea, costituita da moderne sezioni detentive, sale socialità, spazi verdi, un teatro e una cappella e l'attrezzatissima cucina dove con i



Reparto, Comm. Capo Dr.ssa Alessandra Uscidda, alla conclusione delle operazioni alle ore 14.10, svolte nel complesso in sette ore, con il personale dell'Amministrazione Penitenziaria ha presenziato all'ammaina bandiera, il Tricolore Nazionale presente nello storico carcere cagliaritano di Viale Buoncammino entrato in funzione nel 1885, manifestando il proprio soddisfazione per l'ottimale riuscita delle attività di trasferimento alla nuova Casa Circondariale, primo evento di tale portata in Italia. La Bandiera, trasportata personalmente dal Direttore Dr. Pala, ha iniziato a svento-

suoi 500 mq verranno cucinati i pasti della prima sera.

INSOLITO SCAMBIO DI DROGA TRA PADRE E FIGLIO DETENUTO, LA POLIZIA PENITENZIARIA LO SCOPRE E ARRESTA L'UOMO

È stato un Ispettore di Polizia Penitenziaria a sorprendere l'insolito scambio di droga all'interno della Casa Circondariale di Frenetana. Il padre di un detenuto era entrato nella struttura per avere un colloquio con il figlio trentacinquenne, prossimo alla scarcerazione, e alla fine hanno provato scambiarsi le scarpe, solo che all'interno erano contenuti



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

80grammi di droga pronti per essere introdotti nel carcere. L'uomo 56enne è stato arrestato



per spaccio di sostanze stupefacenti "Normalmente - racconta il Comandante di Reparto di Polizia penitenziaria, Francesco Maiorano - siamo abituati a sequestrare durante i colloqui quantitativi più piccoli scambiati dai congiunti che occultano la sostanza stupefacente in bocca o nel vestiario. In questo caso il quantitativo supera la media dei sequestri effettuati finora".

I BAR DELLE CARCERI IN MANO AL PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA.

Erano circa tre milioni di euro i proventi che arrivavano all'EAP nel 2011 dalle Sale Convegno,



più comunemente conosciute come "Bar", delle carceri italiane,

adesso le sale convegno gestite direttamente dall'EAP e con personale dell'Amministrazione Penitenziaria sono 94, mentre 50 sono i bar affidati ad aziende private, ma purtroppo di quest'ultimi molti si sono rivelati dei veri e propri flop. Ad oggi ancora rimangono 60 circa i bar chiusi ed i proventi dell'EAP sono scesi ad 1,4 milioni di euro, così in questi giorni si sta discutendo nelle sedi dell'Ente la possibilità di riassegnare le sale convegno al Personale dell'Amministrazione Penitenziaria.

STELLA D'ORO PER LE FIAMME AZZURRE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA.

Il Gruppo Sportivo "Fiamme Azzurre" del Corpo di Polizia Penitenziaria ha collezionato una



nuova onorificenza che verrà consegnata ai rappresentanti in una cerimonia alla presenza del Presidente del Consiglio Matteo Renzi. La cerimonia per la consegna della Stella D'Oro del CONI avverrà il prossimo 15 Dicembre e l'onorificenza sarà un riconoscimento delle diverse benemeranze acquisite in tanti anni d'attività.



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it